REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Con formula piena per non aver commesso il fatto

ASSOLTI I 12 DISOCCUPATI ACCUSATI DI AVER DEVASTATO IL GENIO CIVILE

Al dibattimento nessuno ha riconosciuto negli imputati gli autori dei gesti inconsulti - Il PM aveva chiesto per ciascuno di essi la condanna a un anno e 4 mesi di reclusione - Le arringhe dei difensori Sergio Pastore, Nicola Celentano e Saverio Senese

I dodici disoccupati arrestati il 13 scorso per gli incidenti verificatisi al Genio civile sono stati tutti assolti con formula piena dalla serie di gravi reati contestati. Uno solo di essi è stato condannato a 20.000 lire di ammenda perché al momento dell'arresto aveva in tasca un temperino. Il folto pubblico presente in aula, nei corridoi, nel cortile, ha accolto con contenute espressioni di gioia il verdetto.

E' stato un processo condotto con distensione e serenità dal presidente Pone che aveva al suo fianco i consiglieri Mancini e Cernigliano. I testi dell'accusa hanno deposto con un senso di responsabilità e di serenità che raramente si riscontra in processi del genere, derivanti da fatti in cui l'imputato ed il verbalizzante siano venuti allo scontro diretto.

Nell'ufficio dell'ing. capo del Genio civile vi furono delle intemperanze -- hanno dichiarato lo stesso ing. Martusciello e gli esponenti della PS. Alcune suppellettili andarono distrutte, impiegati, funzionari e disoccupati stessi ebbero paura; la polizia fu costretta ad intervenire ed a sgomberare l'edificio. Furono arrestate dodici persone che si trovavano nei locali e che non erano riuscite a scappare.

In dibattimento nessuno ha riconosciuto negli imputati gli autori di quei gesti inconsulti verificatisi. In questa atmosfera, dopo queste concordi dichiarazioni, ci si attendeva che il P.M. stesso, dott. Trapuzzano, chiedesse l'assoluzione. Ha invece sostenuto che comunque gli arrestati erano presenti ai disordini per cui dovevano considerarsi concorrenti con i non identificati autori della serie di gesti vandalici. Quindi condanna ad un anno e 4 mesi ciascuno, con la condizionale. Tesi respinta con decisione dalla difesa che ha voluto affidare la discussione soltanto agli avv. Sergio Pastore, Nicola Celentano e Saverio Senese. Assoluzione con formula piena, senza dubbio alcuno; i fatti risultati, le testimonianze concordi, indicavano soltanto che gli arrestati si erano recati negli uffici del Genio civile per ottenere lavoro. Che qualcuno si fosse abbandonato a gesti inconsulti — ha sostenuto la difesa — che qualche altro abbia distrutto un tavolo, sono cose che i disoccupati non volevano e non potevano prevedere. Quindi esclusione totale di ogni loro responsabilità. Il tribunale ha accolto in pieno questa tesi.

Il dibattimento merita qualche commento. Innanzitutto, come dicevamo, esso ci è sembrato esemplare, addirittura «nuovo» nella condotta soprattutto dei verbalizzanti. Per la quasi totalità giovanissimi; talvolta imbarazzati per la grave responsabilità che comprendevano gravava sulle loro spalle nel testimoniare. E con piena responsabilità hanno detto di non poter riconoscere in nessuno degli imputati gli autori di gesti violenti.

Lo stesso ufficiale, il ten. Carlo Tealis, ha precisato che la polizia intervenne più per motivi cautelativi che repressivi, ponendo così a fuoco il punto del processo. Volendo cioè dire ai giudici che in alcuni momenti la polizia è costretta ad intervenire per prevenire cose più gravi, che in quei momenti essa non può andare troppo per il sottile. Ma che — riteniamo sia stata la sua tacita conclusione — da questa azione preventiva alla specifica accusa per fare condannare, vi è un divario netto. Così i dodici disoccupati furono arrestati e denunziati, ma non bisognava meravigliarsi se in dibattimento mancavano specifici riconoscimenti.

Sembra nulla, un fatto normalissimo, questo. Ma purtroppo siamo stati troppo abituati a vedere verbalizzanti disperatamente «attaccati» al rapporto. Gli imputati se sono stati arrestati debbono essere colpevoli; quindi ogni testimonianza anche perplessa in proposito vuol dire cedere. Ed invece tutti hanno sempre saputo che l'arresto durante una azione spesso ha più carattere preventivo, fatto per evitare danni ed intimorire, che di repressione contro un colpevole di reati. Mai un gruppo così nutrito di ufficiali, sottufficiali ed agenti avevano avuto il coraggio di dire apertamente, anche se indirettamente, questa grande verità in pieno dibattimento.

Ripetiamo ancora, è un fatto da non sottovalutare, che dimostra come oggi molte cose siano cambiate anche nella polizia e come da questi atteggiamenti la vera giustizia ne esca veramente a testa alta. Grazie al tribunale, ai testi, alla compostissima difesa, agli stessi imputati (alcuni dei quali nascondevano quelle lacrime che di solito gli imputati ostentano davanti ai giudici), ieri abbiamo assistito ad un bel dibattimento.

Mariano Cecere

Alcuni disoccupati imputati nel processo mentre sono in attesa della sentenza

Finito il Festival si ripropone il problema del futuro del parco

La Mostra può diventare un ponte sul Mediterraneo

A colloquio con il compagno Maurizio Valenzi - Il problema della cooperazione con i paesi dell'Africa e del Medio Oriente - La struttura può essere utilizzata anche per il decentramento teatrale

Il Festival nazionale dell'Unità si è concluso ma la tensione ideale, culturale e politica che l'ha caratterizzato è ancora viva e non solo a Napoli. E' comunque una tensione che, per non affievolirsi con il passare del tempo ha bisogno di essere sostenuta da nuove occasioni di incontri di massa, di dibattiti -- per dirla in una sola frase - di sempre maggiore partecipazione alla vita democratica della nostra città e del nostro Paese.

Non da oggi

Per sedici giorni centinaia di migliaia di comunisti, di democratici, di gente desiderosa di vivere una esperienza diversa hanno «fatto politica», hanno «fatto cultura», si sono divertite, nella Mostra d'Oltremare. Ed ecco la questione: ora che le luci del Festival sono spente, della Mostra d'Oltremare che ne sarà? Il Festival, insomma, quali prospettive ha aperto per questo immenso parco?

Prima di girare queste domande ad alcuni amministratori della nostra città sarà bene chiarire subito una cosa. La sottolinea il sindaco, compagno Maurizio Valenzi: «Un errore che non bisogna commettere -- dice — è quello di credere che solo oggi, nel 1976, le forze politiche democratiche si siano interessate della Mostra d'Oltremare».

E allora rapidamente cerchiamo di ricordare alcune tappe dell'impegno contro la liquidazione della Mostra. «Quando era ministro dei Lavori Pubblici il compagno Emilio Sereni -- ricorda Valenzi — una delegazione di napoletani tra cui c'ero anch'io, andò a chiedere i finanziamenti indispensabili per salvare la Mostra, uscita completamente distrutta dalla guerra e già letteralmente saccheggiata». Contemporaneamente la sezione del PCI di Fuorigrotta (allora diretta — tiene a precisare Valenzi -- dai compagni Giovanni Gervaso, Luciano Marino e tanti altri) organizzò una pubblica manifestazione. Di lì a poco arrivarono da Roma 400 milioni che, anche se molti per quel tempo, servirono solo in parte a riparare le strutture della Mostra, per il resto si provvide a pagare i dipendenti che da tempo non ricevevano lo stipendio.

Ci furono poi altri interventi, e ci furono anche altri fondi per la Mostra d'Oltremare che però non ha mai smesso di «vivacchiare» per diventare, invece «un grande punto di incontro tra eguali: anche con i popoli del Mediterraneo (Africa, Medio Oriente, Terzo Mondo), strumento di collaborazione pacifica e di distensione», dice Valenzi.

E' forse questo un disegno troppo ambizioso, irrealizzabile? La cosa è discutibile, quel che è certo, però, è che questo disegno cancella in un sol colpo, se ancora ci fosse, qualsiasi tentativo di gestione «provinciale» della Mostra.

«Una volta — racconta divertito Valenzi — il tentativo di stringere rapporti con i paesi africani fu fatto, si cercò di interessarli alle nostre produzioni di vino; finì prima ancora di nascere: è noto, infatti, che i musulmani non fanno uso di questa bevanda».

Aneddoti a parte, la necessità di fare della Mostra d'Oltremare un punto di incontro internazionale con finalità politiche e commerciali è un nodo centrale da risolvere. Gli ostacoli da superare, comunque, sono molti: prima di tutto quello di sottrarre la Mostra ad una gestione burocratica ed ancora estranea alle forze politiche ed alle organizzazioni dei lavoratori. Non mancano però interessanti presupposti.

Feste popolari

«A Napoli — aggiunge ancora Valenzi — c'è una Facoltà di Lingue Orientali, c'è una compagnia di navigazione dello Stato come la "Tirrenia", ci sono fabbriche metallurgiche e metalmeccaniche che hanno bisogno di esportare: ecco, la Mostra d'Oltremare può essere il luogo adatto dove tenere con questi paesi del Mediterraneo periodici incontri di natura commerciale e politica».

Tralasciamo ora l'aspetto «fiera» della Mostra d'Oltremare e soffermiamoci per un attimo su quello — ugualmente importante — di parco cogliendo, in questo senso, tutte le possibili nuove forme di utilizzazione che lo stesso Festival Nazionale dell'Unità ha suggerito. «Cento ettari di terreno, una superficie alberata di trecentomila metri quadri, una serie di impianti sportivi e per spettacoli — dice il compagno Vittoria, assessore comunale all'Ambiente -- non possono essere abbandonati a se stessi: i cancelli della Mostra devono aprirsi alla città e penso che la formula da adottare, oltre quella del parco pubblico, sia quella degli spettacoli che abbiano un prosieguo in vere e proprie feste popolari».

«Lo stesso discorso del decentramento teatrale — afferma il compagno Ricciotti Antinolfi, assessore al Turismo e allo Spettacolo - non può non interessare la Mostra d'Oltremare. Nel frattempo bisogna evitare che la stessa si spezzetti in tante piccole parti completamente separate l'una dall'altra».

m.d.m.

Avrà inizio venerdì

Un seminario per dirigenti industriali del meridione

Il 2 ottobre una giornata di studio sul tema «Partecipazioni statali e Mezzogiorno»

Organizzato dal sindacato interprovinciale campano dirigenti aziende industriali avrà inizio venerdì per concludersi sabato nei locali di via Orazio 92 un seminario di formazione sindacale per dirigenti, articolato su due relazioni. La prima del prof. Benedetto De Cesaris, docente di storia del movimento sindacale, sarà sul tema «Il movimento sindacale e lo sviluppo storico del Paese»; la seconda sarà svolta dal dr. Francesco Faccin, segretario generale della Federazione dirigenti industriali, sul tema «Linee di tendenza del sindacalismo dirigenziale». Nei due giorni di dibattito saranno impegnati circa cento dirigenti industriali appartenenti al sindacato della Campania e dell'area meridionale, Sicilia comoresa.

Una seconda manifestazione è prevista per il 2 ottobre prossimo nel salone del circolo della stampa, con una giornata di studio sul tema «Contributi per la ristrutturazione del sistema delle Partecipazioni statali e problemi del Mezzogiorno», cui partecipano dirigenti industriali del meridione, rappresentanti del ministero per gli interventi straordinari, dell'Associazione industriali, dell'Intersind, delle società finanziarie, delle banche, dei sindacati. Le relazioni introduttive saranno svolte dal prof. Carlo Castellano, coordinatore del gruppo di lavoro per i problemi delle partecipazioni statali nella commissione studi della Federazione dirigenti industriali, e dall'ing. Enrico Astarita, presidente della Commissione studi del sindacato dirigenti di Napoli.

Convegno nazionale sui problemi del restauro

L'istituto di ricerche per il restauro architettonico e l'assessorato regionale ai turismo e ai beni culturali hanno organizzato un convegno sul tema «Un domani per il restauro: esecutori, tecnico, operatori, problemi di formazione, struttura e finalità tra stato e regioni». Al convegno, che si aprirà domani nella chiesa trecentesca di Donnaregina a Napoli e proseguirà a Ravello venerdì sabato e domenica, sono invitati soprattutto gli appartenenti alle numerose categorie interessate ai problemi tecnici e culturali del restauro e della conservazione dei monumenti. L'invito viene rivolto oltre che alle autorità competenti per i beni culturali ai rappresentanti dei lavori pubblici, dell'industria e artigianato, ai docenti e presidi degli istituti d'arte e tecnici professionali per geometri, dei licei artistici, delle accademie di Belle arti e ai rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori.

Così come è stato stabilito nel corso di un incontro preliminare questi sono i temi su cui si articolerà il convegno: 1) ruolo dell'università; 2) il tecnico e il cantiere; 3) arti e mestieri nel restauro; 4) qualificazione e specializzazione delle imprese edili.

Su tali temi è stata elaborata da un comitato tecnico, la relazione generale di apertura che costituirà la base della discussione.

Esaminati a palazzo S. Giacomo

Sbocchi di lavoro per i restauri

Presenti all'incontro il sindaco Valenzi e il sottosegretario Bosco - Scioperi all'aeroporto contro un licenziamento

Ieri, nel corso dell'incontro svoltosi a palazzo S. Giacomo, presenti il sindaco Valenzi, gli assessori Corace, Sodano e Di Marino, il vice prefetto Lessona ed i rappresentanti della Cassa per il Mezzogiorno e del sindacato unitario edili, il sottosegretario on. Bosco, ha prospettato ed è stata poi discussa una ipotesi per risolvere il problema dei 700 disoccupati che, impegnati nei cantieri per il restauro dei monumenti, rischiano di rimanere di nuovo senza lavoro per il prossimo completamento delle opere.

L'ipotesi avanzata prevede una azione immediata nei confronti delle imprese per la sospensione di qualsiasi licenziamento nei cantieri addetti ai restauri. Contemporaneamente si studierà nell'ambito della legge 183 per il Mezzogiorno, un progetto speciale per il restauro e la manutenzione di opere di rilievo artistico, in un ambito più ampio di come è avvenuto finora e in collaborazione con la Regione, per dare lavoro a diverse centinaia di disoccupati. Poiché per mettere a punto questo progetto occorreranno almeno sette o otto mesi, se non di più, tra le proposte formulate vi è anche quella di studiare l'estensione della Cassa integrazione degli edili ai 700 impegnati nei cantieri per il restauro dei monumenti. Questi lavoratori in mattinata hanno dato vita ad una manifestazione.

SCIOPERI ALL'AEROPORTO — I lavoratori danno per molto probabile uno sciopero generale del personale a terra all'aeroporto di Capodichino, dopo le proteste di ieri (lavoro sospeso per 4 ore) e dell'altro ieri.

Con queste azioni il personale intende opporsi all'intensificarsi della repressione dell'ATI (Aerotrasporti italiani) e all'Eurest, che gestisce la mensa dell'ATI; repressione che recentemente è approdata alla decisione di licenziare un dipendente senza alcuna motivazione. C'era stata una precisa richiesta avanzata dal sindacato unitario gente dell'aria (Fulat) all'Eurest e all'ATI perché fosse esteso il contratto di categoria ai dipendenti della mensa ATI e perché fossero, inoltre, aumentati gli organici del tutto insufficienti, come avevano ammesso anche le direzioni dell'ATI e dell'Eurest.

E' stato, appunto, in risposta a questa rivendicazione che si è avuto il licenziamento di un lavoratore. La mancanza di una valida motivazione a questo gesto, ne chiarisce lo scopo diretto a colpire la capacità del sindacato di portare avanti la propria linea volta a perseguire la omogeneizzazione del trattamento economico e normativo, eliminando sacche di sottosalario e trattamenti diversi nello stesso settore.

La FULAT è decisa a difendere questi diritti dei lavoratori in quanto l'unificazione dei contratti del personale a terra sempre che sia possibile, rappresenta una delle premesse fondamentali della strategia sindacale oltre che uno degli obbiettivi da sostenere a scadenze abbastanza prossime.

Ieri nel carcere di Poggioreale

Tentato suicidio e in 9 sui tetti

E' un maresciallo che sterminò la famiglia - Gli altri chiedono rapidi processi, alcuni di parlare coi difensori

Ancora una giornata drammatica al carcere di Poggioreale: nove detenuti sono saliti sui tetti dei padiglioni per protesta, mentre un altro ha tentato il suicidio.

Ieri mattina, Antonio Iaderosa, 22 anni, di Salerno, e Luigi Tramontano, 21 anni, di Cervino in provincia di Caserta, si sono arrampicati sui tetti del padiglione «Salerno». Intendevano protestare contro la lentezza dell'iter processuale: Iaderosa è in attesa di giudizio per furto aggravato, Tramontano, per lo stesso reato, è in attesa del processo d'appello. Dopo un paio d'ore, comunque, la loro manifestazione di protesta si è conclusa, e i due hanno fatto ritorno alle loro celle, ma, contemporaneamente al rientro dei due detenuti, altri sette mettevano in atto un'identica contestazione.

Luigi D'Ambrosio, trentenne è in attesa di giudizio d'appello: la sua pena finirebbe il 3 marzo 1978. E' stato disposto il suo trasferimento a Locri, e la sua protesta è diretta proprio contro questo provvedimento. Vi sono poi tre giovani arrestati il 14 aprile scorso per concorso in rapina: Gennaro Rossi, 29 anni, Gaetano Galieno, 25 anni, e Gennaro Merlotti, 23 anni. Sollecitano l'attuazione del processo e, con D'Ambrosio, si sono arrampicati sui tetti del padiglione «Salerno». Sul «Napoli» e sul «Milano» hanno invece attuato la loro protesta Nunzio Iovine, 38 anni, che sarà scarcerato il 21 settembre del '79, e i fratelli Gaetano e Antonio Prisco, rispettivamente di 32 e 26 anni, condannati rispettivamente ad altri tre e quattro anni di carcere per associazione a delinquere. Questi ultimi tre chiedono di poter parlare coi loro difensori e con un magistrato. La protesta di questi sette non si è ancora conclusa.

Intanto, un altro detenuto, l'ex maresciallo maggiore dell'aeronautica Pasquale Ferrara, ha tentato di impiccarsi con un lenzuolo fissato alle sbarre della sua cella. E' stato soccorso dai secondini che l'hanno trasportato in infermeria dove i medici gli hanno medicato delle leggere escoriazioni al collo. Ripresosi e chiuso in una cella d'isolamento ha detto di aver agito in un momento di sconforto. Pasquale Ferrara, due mesi fa, si rese responsabile di una strage: uccise a colpi di pistola la moglie, la suocera e una sorella di questa.

La vicenda al I Policlinico

Una «dimissione» sempre più strana

Una lettera che conferma sistemi e rapporti gerarchici all'interno della clinica ortopedica

Dopo la nostra segnalazione sull'episodio avvenuto al primo policlinico, dove il direttore della clinica ortopedica, Del Torto, ha di sua iniziativa «dimesso» un paziente dopo che questi aveva protestato per le carenze dell'assistenza e per il cibo immangiabile, l'aiuto prof. Sanvitale ha sentito il bisogno di scriverci.

Ed è un tentativo di precisazione che decisamente peggiora le cose, visto che non fa cenno alla questione del cibo (tra l'altro il martedì vengono dimezzati pane e frutta perché c'è la «fettina» di carne) nè a quella della carenza di personale infermieristico. Il prof. Sanvitale, che operò il ferroviere Luigi Marrapese eseguendo un trapianto osseo alla mano destra, chiarisce che la moglie dell'ammalato non poteva rimanere in reparto «per motivi di facile comprensione».

Ma la signora Marrapese non intendeva affatto rimanervi per interi giorni e notti: voleva solo assistere il marito nelle ore immediatamente dopo l'operazione, lavargli il viso e aiutarlo a mangiare, motivo per cui fu mandata via. Secondo il prof. Sanvitale il Marrapese dopo sei giorni stava abbastanza bene e poteva andarsene a casa: per la verità quando fu «d.messo» dal prof. Del Torto aveva ancora febbre, e ce l'ha tuttora alla sera, era dolorante e fu colto da collasso durante il trasporto a casa, tanto che si dovette ricorrere ad altro medico.

Alla fine della sua lettera il prof. Sanvitale nega «nel modo più assoluto» l'unico fatto positivo di questa vicenda: l'aver lui stesso telefonato a casa del paziente dimesso a sua insaputa. Dichiara di aver chiamato quel numero perché qualcuno aveva telefonato in clinica chiedendo di lui. Nessuno della famiglia Marrapese, dopo quel bel trattamento ricevuto dall'ammalato, ha mai telefonato in clinica, e la cosa ci è stata chiaramente confermata.

Anche se a qualcuno ciò può essere dispiaciuto, ribadiamo che il prof. Sanvitale ha fatto bene a chiamare il paziente e ad invitarlo al controllo ambulatoriale, tuttora in corso. Comprendiamo i motivi per cui ci ha scritto, anche se non fa affatto piacere constatare che i rapporti «gerarchici» dell'interno della clinica universitaria sono sempre improntati all'antico sistema feudale che, come è ampiamente dimostrato da questo e da tanti altri episodi, non giovane nè alla medicina nè ai pazienti.

Nuovo incontro tra detenuti e parlamentari

Il compagno senatore Carlo Fermariello, a nome della delegazione parlamentare napoletana, ha avuto ieri un lungo colloquio con il ministro della Giustizia, Francesco Bonifacio, il quale con molta comprensione ha accolto la richiesta di un approfondimento dei motivi che sono a base della tensione esistente nel carcere napoletano di Poggioreale.

Una tensione che va sempre crescendo come è avvenuto nella giornata di ieri. Al ministro sono state illustrate le condizioni di sovraffollamento del carcere napoletano e gli altri motivi che rendono non più indilazionabile un intervento.

Lo stesso ministro ha incaricato il sottosegretario Dell'Andro di prendere parte insieme con la delegazione parlamentare napoletana all'incontro che nei prossimi giorni i deputati e i senatori terranno con i detenuti di Poggioreale per dare una prima risposta alle loro richieste.

Questo incontro sarà preceduto da un colloquio con il presidente del tribunale.

Si recupera il monumento e il suo ambiente

Un grande parco pubblico fra S. Martino e il Corso

Un progetto che prevede di acquisire tutto lo spazio libero a valle della certosa

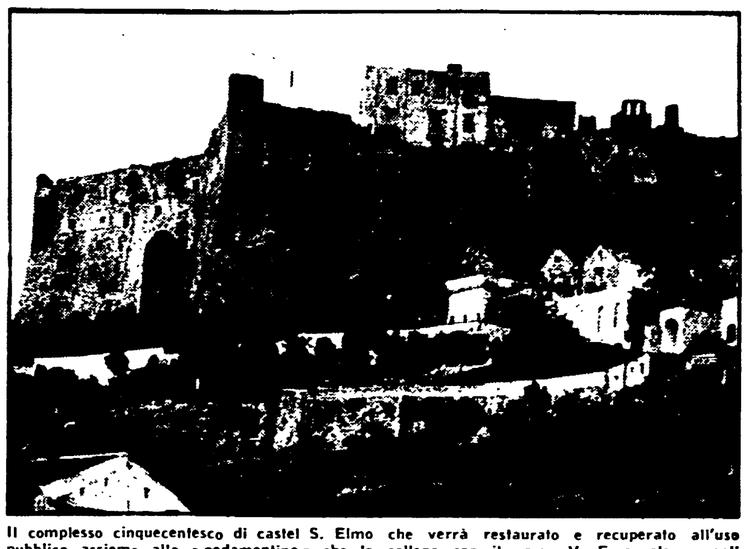
Un esempio di «restauro» con recupero all'uso pubblico non solo del monumento, ma degli spazi e delle strutture che lo circondano, sarà certamente quello relativo al complesso Certosa di S. Martino, Castel S. Elmo e Pedamentina. Il progetto, è l'impegno strappato al governo relativi a lavori per 4 miliardi e 700 milioni, dimostrano anche che il comune di Napoli è riuscito a far definitivamente abbandonare la vecchia strada del restauro conservativo che si limitava a tener in piedi, ripulito, il monumento, aggravandone magari l'isolamento dall'ambiente

L'inversione di tendenza è stata imposta praticamente sia al governo (ministero per gli Interventi speciali) che alla Cassa per il Mezzogiorno (ente erogatore dei fondi) dall'intero dipartimento urbanistico creato riunendo quattro assessorati del comune di Napoli: quello all'urbanistica con i lavori pubblici, l'edilizia abitativa, l'ambiente e i beni culturali. Dalla collaborazione fra il dipartimento e gli organismi statali quali il Genio Civile, la soprintendenza, la cassa, sta già nascendo una programmazione del restauro e degli interventi in tema di beni culturali e di recupero di essi all'uso pubblico.

Nell'ambito dell'assessorato comunale all'ambiente e ai beni culturali opera su questi temi la commissione che fu creata su proposta del professor Eduardo Vittoria, formata dai professori Ferdinando Bologna, Luigi Cosenza, Carlo Cupo, Felice Ippolito, Franco Jossa, Gilberto Marselli, Alberto Monroy, Giuseppe Pugliese Carratelli, Ludovico Quaroni, dall'avv. Giuseppe Russo, dall'ing. Achille Melloni e dal dr. Mario Verde (segretario). La commissione ha già sollecitato la ripresa degli studi sul sottosuolo della città (su 366 cavità segnalate, ne sono state effettivamente rilevate solo 78) e l'inizio di studi ecologici sul golfo. In particolare la commissione si impegna all'individuazione in termini corretti e funzionali, delle tradizioni di lavoro che suggeriscono nuove soluzioni organizzative delle attività economiche, e sulla valorizzazione e potenziamento delle zone verdi ed agricole tuttora disponibili. E' in corso di formulazione una ipotesi di piano programma delle azioni che possono subito intraprendersi per intervenire sulla realtà ambientale, nella prospettiva di una organica utilizzazione delle risorse disponibili.

E' in questo quadro che si ritrova la progettazione relativa al complesso di S. Elmo, con la previsione di acquisire tutto lo spazio libero a valle della Certosa — sottraendolo così definitivamente agli attacchi della speculazione — per farne un parco pubblico che verrebbe completato e reso accessibile con il restauro dell'antica strada pedonale che va dal corso Vittorio Emanuele alla piazza antistante la Certosa, detta appunto Pedamentina. Nel castello, che è oggi praticamente abbandonato, e dove vige tuttora l'assurdo divieto di entrare e di fotografare perché «zona militare», si prevede l'utilizzazione di spazi e locali per attività culturali o legate all'artigianato, al turismo, con sale di riunioni, laboratori, luoghi di incontro.

Verrà così realizzato un complesso destinato ad arricchire e a rendere funzionale anche l'attuale museo di San Martino, che è legato alla storiografia napoletana.



Il complesso cinquecentesco di castel S. Elmo che verrà restaurato e recuperato all'uso pubblico assieme alla «pedamentina» che lo collega con il corso V. Emanuele, e agli spazi verdi circostanti, in modo da formare un parco pubblico di 200 mila metri quadri

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 22 settembre. Onomastico: Maurizio. Domani: Lino.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 89; nati morti 4; richieste di pubblicazioni 39; matrimoni religiosi 17; matrimoni civili 7; deceduti 42.

LUTTO

E' deceduto il compagno Gennaro Fusaro. Al figlio, compagno Mario e ai familiari tutti vadano le condoglianze dei comunisti del Petraio-Vomero e della nostra redazione.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** piazza Dante 7; **Chiaia:** via Carducci 21; **Riviera di Chiaia** 77: via Mergellina 148; via Tasso 109; **Avvocata-Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; **Stazione Centrale:** C. Lucci 5; via S. Paolo 20; **Stella-S. C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** via Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21; via Campegna 125; Soccavo: via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Posillipo:** via Madonnelle 1; **Poggioreale:** via Manzoni 120; **Pianura:** via Duca d'Aosta 13; **Chiaiano:** piazza Municipio 1.

AMBULANA GRATIS

Il servizio di trasporto gratuito in ambulanza dei soli ammalati infettivi al «Cotugno» o alle cliniche universitarie si ottiene chiamando il 44.13.44; orario 8-20 ogni giorno.

GUARDIA MEDICA COMUNALE

Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e medicine sono gratuite.

VITA UNIVERSITARIA

L'Università degli Studi di Napoli ha bandito il concorso per il conferimento di n. 175 premi di operosità scientifica, ciascuno dell'importo lordo di L. 200.000.

Il concorso è riservato agli aiuti assistenti, contrattisti quadriennali, titolari di borse di studio biennali di addestramento didattico e scientifico ed ai titolari di assegni biennali di formazione scientifica e didattica, che abbiano svolto intensa operosità scientifica nell'ambito dell'Istituto